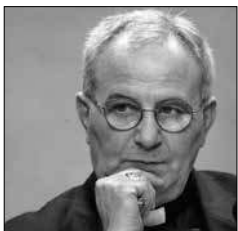


Nella sua attività di ricerca e di informazione, il nostro Osservatorio si è interessato spesso al grave problema della leggi ingiuste<sup>1</sup>, mettendo in evidenza una progressiva radicalizzazione del fenomeno che si è andata confermando ai nostri giorni. Il primo sintomo di questa radicalizzazione è che l'ingiustizia non solo viene tollerata ma imposta. Il secondo è che viene imposta con l'obiettivo non solo di pre-

## OPPOSIZIONE ALLE LEGGI INGIUSTE: IL PROBLEMA SI È FATTO RADICALE

S. E. Mons. Giampaolo Crepaldi  
*Presidente dell'Osservatorio*



scindere dalla legge naturale, e quindi dalla natura, ma di cambiarla. Vediamo ambedue questi aspetti.

Nei giorni in cui scriviamo questo Editoriale abbiamo assistito a due fatti relativi a ufficiali pubblici che sono stati puniti e condannati per essersi rifiutati di dar corso, nell'ambito del loro lavoro, ad azioni che secondo la loro coscienza contraddicevano alcuni principi di legge morale naturale e religiosa<sup>2</sup>.

Questi sono due significativi micro-eventi. Ma c'è stato anche un evento di grande portata, ossia la sentenza della Corte suprema degli Stati Uniti d'America che ha obbligato tutti gli Stati ad introdurre nella loro legislazione il riconoscimento giuridico del "matrimonio omosessuale". In questo modo non solo è stata accolta nell'ordinamento giuridico una legge che tollera una qualche eccezione alla legge naturale, ma è stata imposta una sistematica violazione di quella stessa legge, cui gli Stati non possono sottrarsi. Dalla legge naturale emanano dei "principi non negoziabili", ma la Corte suprema americana ha considerato non negoziabili – e come tali da imporsi – il contrario

dei principi non negoziabili. Questo cambia completamente la situazione in cui dovranno agire in futuro i sostenitori dei principi non negoziabili fondati sulla legge naturale e il diritto divino<sup>3</sup>.

Un segno, poi, particolarmente inquietante di questo passaggio dalla tolleranza all'imposizione è che in molte legislazioni si impedisce il diritto all'obiezione di coscienza.

Il secondo aspetto, risulta particolarmente evidente nelle legislazioni che negano il diritto alla vita e, soprattutto, in quelle che distruggono il matrimonio come fonte della famiglia e quindi della società, equiparandolo ad altre unioni, anche omosessuali o costituite da più persone. Unitamente all'insistente, programmata e istituzionalizzata diffusione dell'ideologia del gender nelle scuole fin dalla più tenera età e nei media, la volontà prometeica di rivoluzionare non solo questo o quell'aspetto della vita sociale allentandone il rapporto con la legge naturale, ma addirittura di riplasmare la natura umana, creando un eden artificiale, risulta efficace e diligente.

Si nota qui un cambiamento di ruolo da parte dello Stato. Le istituzioni statali, che nel secolo XIX si erano "emancipate" dalla religione e nel XX secolo si erano emancipate dall'etica, in questo periodo di tarda modernità si emancipano totalmente dalla natura e si pongono a servizio di un potere che ha come ultimo e forse unico obiettivo di garantire ai singoli individui l'esercizio libero e, magari finanziati dallo Stato stesso, dei capricci che emanano dalla loro autodeterminazione. La post-naturalità è oggi una politica che lo Stato persegue e spesso impone, facendosi garante attivo di una completa autodeterminazione dei cittadini a sfondo libertario e soggettivista.

I cattolici, quando lo Stato aveva attuato la sua separazione dalla religione, avevano esercitato nei suoi confronti, così orientati dai Pontefici del tempo, una specie di obiezione di coscienza. Essi già prevedevano che dall'emancipazione dalla religione, lo Stato sarebbe passato all'emancipazione dall'etica, ma forse non avevano l'ardire di prevedere che avrebbe anche preteso per sé l'emancipazione dalla natura. In seguito, questo atteggiamento dei cattolici è stato superato sul piano storico, pur permanendo nell'insegnamento sociale dei Pontefici successivi

[1] Si veda, ad esempio, Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuân sulla Dottrina sociale della Chiesa, *La crisi giuridica ovvero l'ingiustizia legale*, Quinto Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel mondo, a cura di Giampaolo Crepaldi e Stefano Fontana, Cantagalli, Siena 2013.

[2] Ci si riferisce ai casi di Kim Davis nel Kentucky (USA) e di Marie-Blanche Régnier in Francia.

[3] G. Crepaldi, *A compromesso alcuno. Fede e politica dei principi non negoziabili*, Cantagalli, Siena 2014.

la chiara subordinazione dell'attività politica e legislativa dello Stato alla legge naturale e divina. Oggi, però, un atteggiamento di obiezione di coscienza sembra riemergere, come frutto di un atteggiamento statale nuovamente arrogante nei confronti non solo della religione ma anche delle evidenze naturali più elementari.

Appare chiaro, inoltre, che un simile atteggiamento è proprio anche delle istituzioni internazionali, le quali sembrano al servizio di una ideologia da esportare in tutti i continenti<sup>4</sup>, l'ideologia liberal radicale dell'autodeterminazione soggettiva e libertaria. Quando parliamo, infatti, di leggi ingiuste, ci riferiamo a quelle dei singoli Stati, ma anche alle sentenze giurisprudenziali delle Corti di giustizia internazionale e alle molteplici pressioni che gli Organismi internazionali esercitano sui Parlamenti nazionali.

Il quadro si fa quindi molto complesso. Si scende anche a considerare la legislazione delle amministrazioni locali, come le regioni o i comuni. Sicché le leggi ingiuste e la battaglia contro le leggi ingiuste concerne tutti i livelli della legge, dalla Costituzione alle delibere di un Consiglio comunale.

Di fronte a questa nuova generazione di leggi ingiuste, rispondenti ad una ideologia pervasiva e frutto di una sinergia senza precedenti tra gruppi di potere, come agire? È questo il tema del presente numero del nostro *Bollettino*.

In Italia, un esempio molto chiaro del nuovo contesto è stata la sentenza con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale l'articolo della legge 40 sulla fecondazione artificiale laddove impediva la fecondazione eterologa, ammettendo solo quella omologa<sup>5</sup>. Validi osservatori hanno messo in evidenza che quella sentenza implicava la costituzionalità del diritto al figlio per ogni coppia, compresa quella omosessuale. Qualsiasi disposizione di legge – da una legge parlamentare ad un regolamento regionale – che contenesse qualche impedimento a questo “diritto al figlio” da parte

di una coppia, anche omosessuale, sarebbe ricusabile come incostituzionale. I difensori della legge naturale e dei principi non negoziabili sembra abbiamo le vie bloccate. Ecco perché è necessario approfondire la riflessione sulla lotta alle leggi ingiuste, fino a prendere in esame la necessità, che in molti casi può anche essere l'unica via percorribile, di cambiare la Costituzione. In qualche Paese, come la Croazia e la Repubblica Ceca, ciò è già avvenuto. Anche questo è indice della radicalizzazione delle leggi ingiuste che chiama una radicalizzazione della lotta contro di esse.

Anche in Francia ci si è interrogati a fondo su come contrapporsi alla legge Taubira che introduceva il matrimonio per tutti. Lì si è scelta la strada dell'opposizione di piazza, via scelta anche in Italia con la manifestazione del 20 giugno 2015 in piazza San Giovanni a Roma contro il disegno di legge Cirinnà che apre alle unioni civili di coppie omosessuali equiparandole al matrimonio.

In altre parole, la discussione è aperta, il problema esiste ed è molto grave, bisogna assolutamente trovare il modo conveniente ai tempi per opporsi alle leggi ingiuste. Questo fascicolo aiuta a fare questo. Raffaella Frullone informa su cosa sta avvenendo nei diversi Paesi; Giancarlo Cerrelli parla della situazione italiana e di come ci si possa opporre alla situazione creata dalla citata sentenza della Corte Costituzionale; Juan Treglia informa sull'opposizione alle leggi ingiuste in Argentina, Paese stravolto in questi ultimi pochi anni da una legislazione avventurista sui temi della vita, della famiglia e della procreazione; Michel Pinton espone un'interessante tesi sulla possibile opposizione alla legge Taubira in Francia; Danilo Castellano e Samuele Cecotti parlano del contesto liberal-radical in cui si è venuta a creare questa situazione di emergenza e si soffermano sull'obiezione di coscienza. Nel complesso, il numero fornisce un quadro abbastanza completo dei problemi e delle possibili vie di soluzione.

[4] Cfr. Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuân sulla Dottrina sociale della Chiesa, *La colonizzazione della natura umana*, Quarto Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel mondo, a cura di Giampaolo Crepaldi e Stefano Fontana, Cantagalli, Siena 2012.

[5] A seguito di questa sentenza il nostro Osservatorio ha pubblicato il Comunicato che riportiamo in questo stesso numero.